

## Governo in pista tra i malumori Pd

Incassata la fiducia alla Camera, il governo di Enrico Letta ha il via libera anche dal Senato. Il nuovo esecutivo ottiene 233 sì, 59 no e 18 astensioni. Ma nel partito del premier ancora serpeggia un'aria di fronda sotterranea



## Letta, Alfano e il "connubio" liberale

di ARTURO DIACONALE

Se proprio si vuole trovare un precedente storico al governo nato dall'accordo politico tra Pd, Pdl e Scelta Civica si deve accuratamente evitare di fare riferimento al compromesso storico tra Dc e Pci degli anni '70. Non solo perché Enrico Letta ed Angelino Alfano non sono Enrico Berlinguer ed Aldo Moro ma soprattutto perché non c'è nulla di volutamente storico nell'intesa che ha dato vita al nuovo esecutivo.

Nessuno dei partiti che partecipano alla coalizione governativa pretende di costruire una fase politica segnata da un incontro destinato a durare per un lungo futuro tra i due partiti più rappresentativi delle grandi masse del paese e delle culture dominanti del secondo dopoguerra.

Il Pd non pretende di rappresentare l'avanguardia della classe operaia portatrice della grande

tradizione della sinistra italiana come invece voleva essere il Pci di Enrico Berlinguer. Il Pdl, a sua volta, non è il partito unico di tutti i cattolici italiani come la Democrazia Cristiana di Aldo Moro, Giulio Andreotti ed Amintore Fanfani. Entrambi, poi, non hanno alcuna intenzione di trasformare all'insegna dell'emergenza la democrazia parlamentare in democrazia consociativa in attesa di una mitica e difficilmente raggiungibile terza fase della democrazia dell'alternanza.

Il tratto distintivo del nuovo governo, dunque, non è quello dell'"inciucio storico". Semmai è l'esatto contrario. Cioè il realismo ed il pragmatismo di forze che non rinnegano affatto le rispettive differenze e che non si propongono di annullarle in nome di una improbabile commistione tra le grandi masse popolari. Ma che si propongono molto più concretamente di collaborare per tutto il tempo necessario a risolvere alcuni dei

problemi più urgenti che gravano sul paese.

Se proprio si vuole trovare un precedente, dunque, bisogna andare molto più lontano degli anni '70 dei novecento, cercare tra gli esempi caratterizzati non dai propositi epocali ma da un più limitato ma concreto pragmatismo e riscoprire come il riferimento più calzante sia stato il "connubio" tra centro destra e centro sinistra realizzato da Cavour e Rattazzi nel 1852.

Si tratta di un modello troppo antico? Se si bada al tempo passato sicuramente sì. Non, però, se si pensa che quell'accordo tra moderati del centro destra e moderati del centro sinistra segnava il superamento delle precedenti barriere tra reazionari e progressisti. E lo faceva all'insegna della necessità di affrontare praticamente le questioni sul tappeto senza pretese palinogenetiche ma con un accorto ricambio generazionale. Il "connubio" cavouriano, dunque, può essere un modello estremamente attuale.

Ma sempre a condizione che Letta ed Alfano sappiano rimanere pragmatici e concreti come gli antichi predecessori e non perdano la consapevolezza che le grandi questioni del paese debbono essere affrontate non con le intransigenze astratte ma con un sano realismo ispirato ai valori della libertà. Il "connubio" creò le condizioni politiche per portare a compimento il processo della formazione dello stato unitario. Oggi, che quello stato unitario va di fatto rifondato, un nuovo "connubio" tra i riformatori ed i riformisti delle due vecchie aree contrapposte potrebbe riuscire a realizzare l'impresa.

Senza consociativismi o commistioni di sorta e mantenendo intatte le differenze. Ma non dimenticando mai di subordinare i pur legittimi interessi di parte all'obiettivo comune di portare la società italiana fuori dalla crisi in cui è drammaticamente caduta. Anche a causa di ottuse astrattezze ideologiche e totale assenza di realismo politico.

**L'OPINIONE**  
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata del contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione  
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia  
L'OPINIONE S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
SISTECO S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

